

Tre ore di colloquio a «360 gradi» sotto la tenda nel deserto della Sirte tra Berlusconi e Gheddafi: una pietra sul passato Italia-Libia sentinelle del Mediterraneo

Il Cavaliere: «Un incontro tra amici. Presto un trattato. Ho cose molto precise da riferire a Bush»

di GIUSEPPE TITO

espulsi dalla Libia nel 1970.

Colloqui «assolutamente cordiali» durante i quali il leader libico avrebbe anche fatto una proposta al premier italiano per far diventare nel Paese nordafricano il primo e unico partner commerciale di Roma: la costruzione di una strada litorea che dovrebbe attraversare tutta la Libia dal confine della Tunisia a quello con l'Egitto. «Una opera da far temere i polsi e il leader libico Muammar Gheddafi si è riflettore», ha ancora detto Berlusconi facendo riferimento alla proposta italiana di costruire un grande centro ospedaliero multispecialistico.

Importante

la rinuncia

alle armi nucleari
In dono un mantello
e in futuro una villa

verso le nuove aperture di Tripoli sul fronte internazionale e per quanto riguarda il blocco dei programmi relativi alle armi di distruzione di massa.

«Un incontro a 360 gradi» nel corso del quale si è parlato dei rapporti bilaterali e del nuovo corso del paese nord africano che può rappresentare ha spiegato Berlusconi - uno «snodo» anche per i rapporti con l'UE e gli Stati Uniti. Tutte novità di cui il presidente del Consiglio - come lui stesso ha riferito - ha tenuto al corrente il presidente Usa George W. Bush e gli altri leader occidentali in più di una occasione. Per quanto riguarda in particolare i rapporti bilaterali tra Italia e Libia il premier ha registrato passi in avanti nel lavoro per lo sblocco dei crediti vani dalle aziende italiane e per quanto riguarda la questione dei visti per gli italiani

detto che studierà la proposta, ma «c'è un conflitto di interessi preciso, perché Gheddafi mi ha promesso di costruire per il sottoscritto una villa sulla costa libica. Ho risposto, molto volentieri mi piacerebbe una villa qui, ma sarà a mio carico», Berlusconi, che ha avuto in dono da Gheddafi un «bounous» (un mantello) di seta lavorato a mano, ha espresso tutto il suo «compiacimento» per il nuovo corso politico della Libia che «prelude in pieno al totale inserimento della Libia nella comunità internazionale». Si tratta di importanti passi in avanti che potranno consentire di contare sulla Libia ai fini della stabilità del Mediterraneo, della lotta al terrorismo e del controllo dell'immigrazione clandestina.

Berlusconi ha in particolare modo apprezzato la volontà di Tripoli di non proseguire in attività che possano portare alla crescita di armi nucleari.



DIPLOMAZIA

Presto a Tripoli anche Tony Blair

LONDRA — Dopo Silvio Berlusconi anche Tony Blair è pronto ad incontrare Muammar Gheddafi. E il governo di Londra, ha detto oggi il capo della diplomazia britannica Jack Straw al termine di un incontro con il collega libico Abdul Rahman Mohammed Shalgam, spera che l'incontro possa avvenire «prima possibile».

Per il faccia a faccia fra il colonnello e il premier britannico non c'è ancora una data, né una sede, ma la promessa che si farà è già, una conferma che il progressivo reintegro della Libia nella comunità internazionale va avanti speditamente.

Shalgam ieri mattina a Downing Street, prima del colloquio con Straw, ha avuto un breve incontro con Tony Blair, poco più di un saluto di cortesia, durante il quale il libico ha consegnato al premier un messaggio personale del colonnello Gheddafi.

Durante la conferenza stampa tenuta al termine dell'incontro, Straw ha definito la visita di Shalgam a Londra - la prima di un ministro degli Esteri libico in oltre venti anni - «la prova tangibile» del miglioramento delle relazioni fra i due Paesi.

Il velivolo, un Fokker turboelica, per cause ancora imprecisate, è caduto nel deserto in fase di atterraggio Aereo iraniano si schianta negli Emirati: 46 morti

Tre sopravvissuti in gravi condizioni. Molti passeggeri erano lavoratori immigrati di Paesi asiatici



BEIRUT — Un aereo turboelica Fokker 50 di costruzione olandese e di proprietà della compagnia privata iraniana Kish Airways si è schiantato ieri mattina, poco prima dell'atterraggio, nei pressi dell'aeroporto internazionale di Sharjah, uno dei sette Paesi membri della federazione degli Emirati Arabi Uniti (Eau): delle 46 persone a bordo, tra passeggeri e membri dell'equipaggio, solo tre sono sopravvissute, secondo quanto riferito dalla Tv di Sharjah ricevuta a Beirut.

L'emittente ha mostrato immagini del luogo dell'incidente, avvenuto alle 11:00 locali (le 09:00 in Italia) in una zona desertica a circa tre chilometri dall'aeroporto da cui i rottami ancora fu-

mano reso noto di aver già trovato la cosiddetta scatola nera e hanno detto di ritenere che la scialtura sia stata provocata da un «problema tecnico», ma le autorità

condo fonti aeroportuali, uno è un cittadino filippino ed uno iraniano. Del terzo, che secondo prime indicazioni non conferma che dovrebbe essere un bambino iraniano, non è stata confermata la nazionalità.

hanno reso noto di aver già trovato la cosiddetta scatola nera e hanno detto di ritenere che la scialtura sia stata provocata da un «problema tecnico», ma le autorità

«Roma attivi l'Ue per il processo di pace»

di MAURIZIO PICCIRILLI

ROMA — Il tour europeo del premier palestinese Abu Ala inizia da Roma. Ieri poco dopo il suo arrivo a Cinquino, Abu Ala (nella foto) si è incontrato a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. La visita durerà fino a giovedì.



I colloqui sono stati estremamente costruttivi ed utili» e il Governo dell'Autorità Nazionale palestinese (ANP) «apprezza la leadership italiana per il sostegno che le dà e per l'aiuto alla popolazione palestinese», ha spiegato Abu Ala al termine dei colloqui. Il premier palestinese, per anni capo dei negoziatori palestinesi, ha chiesto all'Italia di fare pressioni su Israele per fermare la costruzione del muro: un ostacolo fisico al percorso di pace. «Abbiamo parlato di attivare un nuovo ruolo dell'Ue e del Quartetto - ha detto Abu Ala - per riportare il processo di pace su giusti binari». Il premier palestinese ha detto di aver descritto la situazione nei Territori e «le sofferenze cui è sottoposto il nostro popolo», di aver ricordato gli omicidi mirati compiuti da Israele e il «muro in costruzione che saccheggia il territorio palestinese».

Berlusconi reduce dal viaggio a Tripoli dove ha incontrato Gheddafi ha spiegato: «Ho confermato la volontà di sviluppare un attività che possa essere di ausilio al ritrovamento di una concorde volontà di pace dallo Stato di Israele e un nuovo, indipendente e riconosciuto, Stato Palestinese». Quindi ha concluso: «Ho manifestato la nostra consapevolezza sulla voglia di pace di entrambe le popolazioni e ho auspicato che possano continuare gli scambi di vedute tra i due governi».

I soldi dei bambini per i candidati

ELEZIONI NEGLI USA

WASHINGTON — Migliaia di bambini americani rompono il Saturday rule per donare i loro sudati risparmi ai candidati politici. Questa immagine, probabilmente falsa, creata dall'esame delle liste dei contribuenti rese pubbliche dai candidati: ragazzi troppo giovani per votare o per guidare possono partecipare alla campagna elettorale con doni che vanno dall'equivalente della paghetta a diverse migliaia di dollari. Nella maggior parte dei casi le donazioni dei bambini sono soltanto un trucco della famiglia per aggirare i limiti delle leggi elettorali sui contributi ai candidati.

Una famiglia con due genitori e tre figli minorenni può fare cinque donazioni per il massimo permesso di quattromila dollari a te-

Gumbody Personal Mellconi è l'unico

telecomando di ricambio con il corpo in gomma.